17/07/2015

Federazione INTESA FP - Ministero Interno

Flash 2015 N. 20

Viminale – Palazzina "F" - II piano – Stanza 1
Tel. ***06/46536401 - 06/46526467*** Fax. ***06/233227051***
email: interno@federazioneintesa.it web: http://interno.uglintesa.it

(già denominata "***UGL-INTESA Funzione Pubblica***")

VIMINALE, TRASFERIMENTI LEGGE 104:

Tribunali, Parlamento e ora la stampa nazionale

Dopo anni di battaglie (vedi da ultimo *Flash n.17/2015*) l'Amministrazione prende atto di dover dare corso ai trasferimenti ex legge 104/92.
Mentre aspettiamo di incontrare l'Amministrazione il prossimo lunedì 20 luglio 2015 (leggi *Flash n.19/2015*) - e dopo che diversi Tribunali in Italia hanno già condannato il Ministero dell'Interno sulla materia - ora anche la stampa nazionale si occupa di questo incresciosa vicenda e del modo di operare al Viminale nei confronti del personale contrattualizzato.
Vicenda che, a dire la verità, non riguarda solo la mobilità 104.
Sono molti infatti i genitori con figli minori di tre anni a cui viene disattesa completamente l'applicazione delle tutele previste dal D.Lgs.151/2001 ingiustificatamente!
Le leggi e Uffici legislativi servono solo quando occorre difendere la categoria ...

28 *Venerdì 17 Luglio 2015* LAVORO E PREVIDENZA **ItaliaOggi**

Un messaggio Inps con le istruzioni per attuare il beneficio introdotto dal Jobs act

Figli disabili, congedo ampliato

I permessi per l'assistenza estesi fino ai 12 anni di età

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera al prolungamento del congedo parentale per assistere figli disabili. Dal 25 giugno, e per ora limitatamente all'anno 2015, è possibile fruire del congedo fino ai dodici anni di età del figlio (o dell'ingresso in famiglia, in caso di adozione o affidamento), in luogo del limite di otto anni operativo fino al 24 giugno. Il congedo è possibile per la durata di tre anni con diritto all'indennità del 30% della retribuzione. Lo precisa l'Inps nel messaggio n. 4805/2015 in cui illustra le novità del dlgs n. 80/2015 (attuazione del Jobs act).

Figli disabili. Le nuove istruzioni fanno il paio con quelle fornite dal messaggio n. 4576/2015 (su *ItaliaOggi* del 7 luglio) sull'estensione fino a dodici anni del congedo parentale. Stavolta l'Inps illustra le novità per i genitori di figli disabili in situazione di gravità (ai sensi dell'art. 3, comma 3, della legge n. 104/1992), ai quali il T.u. maternità (dlgs n. 151/2011) riconosce il prolungamento del congedo parentale fino alla durata di tre anni, in luogo dei sei/sette mesi ordinari, con facoltà di fruirne entro il compimento dell'ottavo anno del bambino. La novità fondamentale riguarda proprio il limite temporale per la fruizione, che è spostato in avanti (dall'ottavo) al dodicesimo anno di vita del bambino.

Maternità e adozione. L'ampliamento dell'arco temporale entro cui fruire del prolungamento del congedo parentale, precisa l'Inps, trova applicazione anche per i casi di adozione, nazionale e internazionale, e di affidamento. Pertanto, il prolungamento può essere fruito dai genitori adottivi e affidatari, qualunque sia l'età del minore, entro dodici anni (non più otto) dall'ingresso in famiglia. In ogni caso, aggiunge l'Inps, resta fermo che il prolungamento:

a) decorre dalla conclusione del periodo di normale congedo parentale teoricamente fruibile dal genitore richiedente;

b) non può essere fruito oltre la maggiore età del minore.

In tabella sono indicate le prestazioni alternative al prolungamento del congedo parentale, di cui godono i genitori lavoratori dipendenti a fine di assistere i figli con disabilità in situazione di gravità.

Indennità fino a tre anni. L'Inps, ancora, precisa che i giorni fruiti fino al dodicesimo anno di vita del bambino (o fino al dodicesimo anno dall'ingresso in famiglia del minore in caso di adozione o affidamento), sia a titolo di congedo parentale ordinario sia di prolungamento, non possono superare in tutto tre anni con diritto, per tutto questo periodo, all'indennità del 30% della retribuzione.

Efficacia temporale. Le novità, precisa sempre l'Inps, si applicano in via sperimentale esclusivamente per l'anno 2015 e per le sole giornate di astensione riconosciute nello stesso anno 2015, a partire dal 25 giugno che è la data di entrata in vigore.

La domanda su carta. Nelle more dell'adeguamento del sistema informatico di presentazione online, l'Inps consente da subito la presentazione della domanda su carta utilizzando il modello presente su internet con il codice «SR08». La domanda cartacea va utilizzata solo dai genitori lavoratori dipendenti che fruiscono di periodi di prolungamento di congedo parentale dal 25 giugno fino al 31 dicembre 2015, per figli in età compresa tra gli otto e i dodici anni, oppure per minori in adozione o affidamento che si trovano tra l'ottavo e il dodicesimo anno d'ingresso in famiglia. Negli altri casi (figli di età inferiore agli 8 anni), la domanda continua a essere presentata in via telematica. La presentazione delle domande cartacee è consentita soltanto per il mese di luglio.

Le altre prestazioni*

- Tre giorni di permesso mensile, oppure le ore di riposo giornaliere (c.d. "allattamento"), per bambini anche adottivi o affidati fino a tre anni di età
- Tre giorni di permesso mensile per bambini tra i tre e i dodici anni di vita, oppure tra i tre anni di vita e fino a dodici anni dall'ingresso in famiglia in caso di adozione e affidamento

Dal compimento del dodicesimo anno d'età del figlio biologico e dal dodicesimo anno dall'ingresso in famiglia del minore adottato o affidato, i genitori possono fruire esclusivamente dei tre giorni di permesso mensile

Le regioni: più fondi ai centri per l'impiego

Ai Centri per l'impiego (Cpi), nel quadro del «Jobs act», manca il carburante per rimettersi in moto: 70 milioni sono «insufficienti», infatti, secondo le regioni. E, intanto, la prossima settimana si preannuncia cruciale per conoscere la futura organizzazione delle circa 550 strutture pubbliche che, sul territorio nazionale, hanno il compito di favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Sergio Chiamparino, presidente della Conferenza delle amministrazioni, che ieri ha esaminato i decreti legislativi della riforma del mercato del lavoro (legge 183/2014), intende bussare alla porta del governo per chiedere l'aumento delle risorse giacché, precisa, sono «al di sotto della soglia per garantire il funzionamento dei Cpi, pure ipotizzando una forma di concorso coi fondi europei»; da qui, dunque, la sollecitazione di un incontro in tempi stretti, con l'auspicio «vi sia la possibilità di arrivare a un'intesa» con il ministro del welfare Giuliano Poletti e con la presidenza del Consiglio.

A rincarare la dose sulla necessità di un ritocco verso l'alto della dotazione degli uffici pubblici incaricati dell'inserimento dei disoccupati e del reingresso nel mercato dei lavoratori, ci pensa Enrico Rossi, alla guida della Toscana: per il restyling dei Cpi, così come delineato dai decreti attuativi del «Jobs act», occorrono «210 milioni», dei quali 70 «li ha messi il governo, ma sono inidonei», chiarisce, aggiungendo che le amministrazioni attendono la prossima settimana si giunga a un'intesa «vera» con l'esecutivo. Bisogna avere «regole, indirizzi nazionali», ma «senza accentrare le funzioni» e trovando una sorta di «equilibrio» fra stato e territori, è l'idea di Rossi, con riferimento al trasferimento delle competenze dalle province in via di superamento grazie alla cosiddetta legge Delrio (56/2014). Altrimenti, si rischia che «si faccia finta di fare le riforme, non si mettano le risorse per farle e, dal 2016, tutto rimanga bloccato, finendo in contenziosi costituzionali». Ad auspicare una riforma «organica e duratura» sono le province. Achille Variati, presidente dell'Upi, ricorda che gli enti stanno «continuando responsabilmente a mantenere tutti i servizi», poiché i Cpi «sono impegnati nell'erogazione della Garanzia Giovani».

Simona D'Alessio

Il Viminale nega i trasferimenti della 104

Il ministero dell'interno nega ai propri dipendenti la possibilità di utilizzare le agevolazioni previste in materia assistenziale. Dalla fine del 2013 ad oggi non sarebbe stato autorizzato alcun trasferimento richiesto ai sensi della legge 104/92, ovvero la legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate. La questione è stata portata all'attenzione del ministro Angelino Alfano in una interrogazione a risposta scritta presentata il 2 luglio scorso da Massimiliano Fedriga. Il parlamentare della Lega nord ha chiesto, in sostanza, per quale motivo il dirigente responsabile della direzione centrale per le risorse umane, che risulta aver più volte fatto aggiornare l'elenco dei dipendenti interessati alla mobilità per le situazioni più gravi, al fine di agevolarne il trasferimento presso le sedi richieste, non risulta aver ancora firmato alcun decreto di trasferimento nonostante la criticità delle situazioni che stanno alla base delle richieste di mobilità. E ciò nonostante che, in base ai dati riportati nella interrogazione, le istanze di trasferimento in altra sede presentate dal 2014 ad oggi siano dopotutto esigue rispetto il complessivo organico del ministero e che non riguarda, peraltro, personale di polizia. Secondo i dati riportati nella interrogazione, al momento sarebbero interessati all'applicazione nei loro confronti dei benefici previsti dalla legge n. 104 circa 70 dipendenti dell'amministrazione dell'interno su tutto il territorio nazionale, a fronte dei 19 mila in servizio. Sulla questione specifica del negato diritto al trasferimento previsto dall'art. 33, comma 5 della già indicata legge 104, peraltro, nel corso di quest'anno, il giudice amministrativo ha più volte dichiarato l'illegittimità del diniego al trasferimento emesso dal ministero dell'interno, condannando lo stesso al pagamento delle spese processuali così come previsto per le parti soccombenti. Si tratta delle sentenze rispettivamente emesse dal Tribunale amministrativo della Lombardia, sentenza n. 142/2015, del Tar Calabria, sentenza n. 404/2015; Tar Sicilia, sentenza n. 1005/2005. In questi casi, tuttavia, c'è stato riscontro, seppure negativo, alla richiesta di trasferimento, con la possibilità pertanto di impugnare davanti al Tar il diniego opposto chiedendone l'annullamento. Ma la questione sollevata da Fedriga, che attende ancora la risposta del ministro Alfano, solleva problematiche ben più critiche. Ciò in quanto, nonostante la legge 241/1990 imponga tempi definiti per la conclusione dei procedimenti, nel caso specifico il procedimento espressamente previsto dalla legge posta a tutela dell'handicap è stato interrotto. Con la conseguente indiretta disapplicazione della disposizione di legge la quale, prevede che: «Il lavoratore [...] ha diritto a scegliere ove possibile, la sede di lavoro più vicina al domicilio della persona da assistere e non può essere trasferito senza il suo consenso ad altra sede».

Il Viminale

Marilisa Bombi